

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

RIVISTA

Contemporaneamente noi veggiamo sulla faccia del globo tre grandi potenze, posseditrici di forze sterminate e di tutti gli strumenti di guerra forniti dalla civiltà, con poche tribù semiselvagge senza giungere ad ottenere mai su di esse un sicuro trionfo e durevole. I Francesi erano pur ieri in nuovi timori di guerra cogli Arabi contro ai quali fecero una spedizione. Mutando l'uno dopo l'altro i governatori dell'Algeria, dove da venti anni si consumano in un lusso sterminato d'inutili dispendii, ora affidarono il comando della colonia a quel Pelissier, del quale tutti rammentano l'azione eroica di soffocare i suoi nemici nelle grotte del Dahra, ripetendo nel secolo decimonono un atto che in altri tempi i suoi connazionali commisero sul Vicentino. Il loro generoso nemico, Abdel-Kader nelle fredde prigioni della Francia scontava il delitto di essersi affidato al generale Lamoricière, che aveagli acconsentito ben altri patti: ond'è che gli Arabi del deserto si terranno sempre per più incivili dei figli della grande Nazione. Gli Inglesi, i quali calcolano strettamente le lire sterline che spendono e che non si trovano mai abbastanza ricche per pagare le loro glorie, come i vicini di qua dallo stretto direbbero; gli Inglesi conducono una guerra dispendiosa contro i Caffri, con poca speranza di farla finita. Gli ultimi annunzi venuti di colà recano che, malgrado l'abilità con cui il loro comandante diè la caccia agli Africani della punta meridionale, trova i nemici su ogni punto ripullulanti, come l'acqua d'un fondo acquitrinoso, che più si scava più rinasce. I Russi, dei quali si annunziano ogni qual tratto splendide vittorie sopra i Circassi del Caucaso e che impiegano i più proventi generali contro Sciamil e le fiere sue tribù, bruciando le foreste in cui i nemici possono annidarsi e fortificando ogni piede di terreno conquistato; i Russi si veggono non di rado con gran perdite respinti, come ne lo faceva conoscere un recente annunzio da Trebisonda.

Colesti fatti, che corrono paralleli su tre punti diversi del globo, per cui le tre più grandi potenze si trovano arrestate nelle loro conquiste da poche tribù ostinate a voler mantenere la propria indipendenza, che cosa significano essi? Forse che ormai la conquista colle sole armi della distruzione non può nulla sui Popoli non inciviliti? Forse è questa una lezione, che la Provvidenza dà alle Nazioni cristiane, per dar ad esse a vedere, che le loro conquiste devono essere d'altra fatta; conquiste della Religione, della Civiltà, dell'Amore. Questo almeno dovrebbero le grandi Potenze europee apprendere; se non vogliono fare un inutile dispendio di vite e di danari per conquistare alquanto rupi insanguinate, da doverle poi per la loro insospitata lasciare deserte. Eravi nella storia dell'Umanità un'epoca, nella quale ogni Popolo era in guerra continua contro altri Popoli, e non cessava che l'uno non avesse assoggettato l'altro o non l'avesse distrutto. La pagana Civiltà conquistava colla spada; ma questo non poteva accadere quando il principio cristiano penetrava nel mondo ed andava, benché lentamente, grado grado estendendo su di esso il suo dominio. Quando le Nazioni convertite al Cristianesimo si facevano conquistatrici, derogavano al proprio principio. Esse colla forza che usavano contro le altre Nazioni cristiane creavano la propria debolezza; poiché non potendo né distruggerle né confonderle con se medesime lasciavano adito contro di sé ad una reazione, che

tornava più tardi ad esse funesta. Col principio cristiano non erano ormai possibili, che le guerre di difesa: ed anche le Crociate avevano il carattere di una guerra difensiva; poiché la Cristianità s'era sollevata contro la violenza conquistatrice de' Mussulmani, i quali giuravano sulle loro spade ed avevano invaso fino le prime sedi del Cristianesimo. Così una guerra difensiva era quella degli Spagnuoli contro i Mori e quelle dell'Europa centrale contro gli Ungheri. Le guerre colle quali le Nazioni cristiane si conquistarono l'una l'altra furono sempre condannate e dalla Religione e dai primi luminari della Civiltà nostra. Solo prima, che le Nazioni d'Europa avessero coscienza di non formare fra di loro che una sola Civiltà federativa, per cui le guerre fra di esse sono per così dire guerre civili; prima di quest'epoca che spuntò già e che si renderà sempre più chiara nelle menti de' Popoli, si ereditò lecito tuttavia di condursi colle Nazioni semibarbare come il principio pagano avrebbe acconsentito e fattone anzi un merito. Ora questa credenza dovrà essere eliminata anche essa, quando le grandi Potenze conquistatrici vedranno più chiaramente le lezioni, che loro porge la Provvidenza, mostrando le loro armi impotenti contro ad un pugno di gente; la quale piuttosto, che sottomettersi si lascia distruggere e perisce fino all'ultimo uomo. A questa barbara distruzione avrebbe forse taluno men saggio l'animo di giungere, purché vinca il suo punto di occupare alcune miglia quadrate nei deserti dell'Africa o nelle rupi caucasee. Ma ciò vorrebbero, se fosse possibile senza fare enormi sacrifici della propria gente e delle proprie sostanze. Ora questo non è possibile; poiché l'ostinazione di que' Popoli è tanta, che in nessun caso essi vogliono assoggettarsi ai loro nemici. Conviene assolutamente procedere nella distruzione, o ritirarsi. E mette poi conto ad un Popolo incivilito e cristiano perdere centinaia di migliaia de' suoi per distruggere qualche migliaio di semiselvaggi? Quando comincia a cessare il vantaggio s'ha luogo a riflettere sui pregiudizii d'una gloria pagana si cara, che a ben pensarci non è nemmeno gloria. Il secolo è positivo, dicono taluni, ed i Popoli cominciano a fare i loro calcoli sul tornaconto e non sono guari disposti a seguire qualche capitano avido di conquiste, per comperarsi al prezzo del loro sangue e dei loro milioni qualche terra incolta e micidiale. Ciò, che non basta a fare il principio cristiano lo fa da ultimo il calcolo d'interesse. Potranno i Russi che mirano ad accerchiare tutto il Mar Nero ed a farsi sicura la via di Costantinopoli e delle Indie per la Persia ostinatamente combattere a costo di moltissime perdite coi Circassi del Caucaso. Ma già i Francesi vedono di essere andati troppo oltre nell'Algeria; e se non fosse la vergogna che non possono durare intera, quantunque a di nostri n'abbiano subito una buona dose, a quest'ora assai volentieri si sarebbero ritirati alla sponda del Mediterraneo, abbandonando affatto l'insospitata Sahara. Gli Inglesi poi, più calcolatori degli altri Popoli e più incivili non dissimulano quello che ad essi costa la colonia cui ereditarono dagli Olandesi; e se potessero farlo con sicurezza domani, si ritirerebbero in un punto forte, tanto da avere null'altro che una stazione marittima importante nella catena con cui abbracciano quasi ormai tutto il globo. Per questi fatti andrà sempre più maturandosi l'opinione, che le conquiste sui Popoli barbari non potranno dai Popoli inciviliti essere ormai operate, che mediante le opere della Civiltà e la propaganda del Cristia-

nesimo. Ove quietassero i moti europei collo stabilire definitivamente in tutti gli Stati gli ordini rappresentativi (solo mezzo che per ottenere la pace e la tranquillità generale rimanga ormai) tale conquista della civiltà sulla barbarie sarebbe possibile. Ormai l'America ne dà di questo un valido esempio, quantunque abbia ereditato non pochi difetti dalla vecchia Europa. Ma ivi non potrà arrestarsi l'opera della Civiltà: ché se ai furbi il progresso nel bene sembra un'utopia, dietro cui è pazzia cosa l'affaticarsi, questa sconsigliata credenza non può essere di coloro, che hanno fede in Dio e nell'Umanità.

È evidente agli occhi di tutti che, da quando presiede alle cose tutte che risguardano le comunicazioni, un uomo che si formò lungi dalle titubanze burocratiche nella vita operosa dei traffici, questa bisogna procede con grande alacrità. Le strade ferrate, i telegrafi elettrici e le convenzioni postali cogli altri Stati basterebbero per provarlo. Ma codesto modesto spirito di pronta esecuzione domina esso in tutti gli impiegati subalterni, in tutti coloro, che hanno per ufficio di eseguire attribuzioni così delicate e di fiducia e di responsabilità personale come sono tutte quelle della posta? Il male è, che sovente le inavvertenze, le inesattezze di qualche persona d'infimo ordine vada per lo appunto a far parere meno zelanti e severamente puntuali i superiori per cui ricada su questi la responsabilità degli sbagli di cui essi son le prime vittime. Pur troppo noi veggiamo muoversi di sovente laggiù, massime dagli associati di giornali, che ricevono i loro fogli insudiciati e tardi; cioè che significa, che qualcheuno gli ha già adoperati. Noi intendiamo p. e. di fare un servizio ai sigg. i. r. Direttori delle Poste, denunziando ad essi un caso, che non è l'unico.

Alla redazione di questo giornale perviene talora il foglio inglese, che il sig. Galignani stampa a Parigi, uno e due e più giorni dopo degli altri fogli parigini della medesima data. Così p. e. il giornale del sabato 10 maggio, che doveva esser consegnato alla redazione la mattina del 16 corr. cogli altri giornali, questa non l'ebbe che la mattina del 18 assieme col foglio del lunedì 12 maggio, che doveva appunto giungerle quel giorno. E l'in quale stato era quel povero giornale! Un primo articolo del Times dal Galignani riportato avea in margine dei segni a matita, laddove si parla dell'istituzione dell'attuale governo inglese. Altre volte quel foglio avea delle macchie di cera raschiate poi col temperino. Evidentemente qualcheuno ha voluto usare della roba nostra con tutta comodità. Ora dove avvenne quest'abuso, che si ripete assai di frequente? A Milano, o prima di giungervi, o più in qua? Noi non lo sappiamo. Ma certo questo ritardo d'un giornale costosissimo e che reca le notizie prime di tutto l'Occidente e gli articoli più succosi della stampa inglese e francese, è per la redazione d'un foglio politico un gran guaio.

Rendere noto un abuso è un fare servizio alla pubblica amministrazione; poiché ciò che è un danno personale per qualcheuno può esserlo per molti altri; ed in questo caso la negligenza di un solo impiegato nuoce soprattutto alla riputazione di diligenti di tutti gli altri, fra i quali noi dobbiamo contare gli impiegati dell'i. r. Ufficio postale di qui, che noi troviamo sempre gentili e pronti.

ITALIA

(LOMBARDIA-VENETO). — Notificazione. Luigi Borlotti detto Costantino, Francesco Rosin, Gregorio Imola, Giovanni Ferrari, Pietro Scadin detto Fiore, Pietro Carli detto Ponnaro, Timoteo Negro, Fortunato Pavanello e Angelo Giacobbe detto Tiritan vennero tutti e a voti unanimi ritenuti colpevoli del delitto di rapina e condannati giusta il Proclama di S. E. il Feld Marschall conte Radetzky in marzo 1848 alla pena di morte da ese-

guarà colla forza, e a pagare insolidariamente a titolo d'indennità alla danneggiata Giovanna Ghirardo la somma di austriache lire 619.

Antonio Giatti detto Biscotto, Gio. Batt. Libani detto Gobbo e Metar, Luigi Monesi detto Siliat e Antonio Moretti a voti unanimi furono condannati per delitto di rapina e possesso d'armi alla pena di morte da eseguirsi colla forza, e tenuti all'indennizzamento in solidum di austriache lire 31: 88 al danneggiato.

Gio. Batt. Carotta detto Felonega, Giuseppe Contato e Giacomo Moncon detto Boccia unanimemente vennero dichiarati rei di rapina e condannati a senso del Proclama alla pena di morte da eseguirsi colla forza.

Antonio Miotto, Domenico Brun, Fedele Gatto e Luigi Sonaro, ad unanimità di voti furono dichiarati rei di rapina con possesso d'armi proibite, i primi tre inoltre del delitto di furto pericoloso, e Regina, Antonio, Teresa, Domenico e Antonio Manfrin di corrotta nello stesso delitto, e tutti nove vennero a senso del Proclama condannati alla pena di morte da eseguirsi colla forza, e a pagare insolidariamente il Miotto Brun, Gatto e Sonaro al danneggiato la somma di aust. L. 653, 16; i primi tre inoltre insolidariamente coi cinque Manfrin austriache lire 163.

Antonio Culturalo detto Bosis, ritenuto colpevole di rapina, a voti unanimi fu condannato alla pena di morte mediante la forza, e a pagare a titolo d'indennità aust. L. 10223 al danneggiato.

Pacifico Carion, ritenuto reo di rapina, venne a voti unanimi, avuto riguardo alla giovane sua età, condannato ad anni 15 di duro carcere, e pagare al danneggiato aust. L. 31: 26.

Bernardo Feraon, Angelo Chierogato, Giuseppe Martinello e Giovanni Battista Trivellato rei di rapina e di furto pericoloso; Elisabetta, Viro, Giovanna Renesto e Giovanni Battista Perpetuati di furto pericoloso, furono tutti condannati a senso del Proclama alla pena di morte mediante la forza, e tenuti a pagare al danneggiato in solidum Feraon, Chierogato, Martinello, Giovanni Battista Trivellato, Renesto Giovanna, e Viro Elisabetta austriache L. 60: i primi 4 inoltre austriache L. 100; Feraon e Perpetuati, aust. L. 100.

Lorenzo Trivellato detto Grande dichiarato ad unanimità di voti reo di furto, ritenuto pericoloso, fu condannato alla pena di morte da eseguirsi colla forza e a pagare al danneggiato aust. L. 120.

Rassegnate queste sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne conferito da S. E. il Feld. Massimiliano conte Radetzky il diritto di Spada e Grazia, fu trovato di confermare la pronunziata condanna di morte in quanto a Giovanni Ferrari detto Gallina, Fortunato Pavanello, Angelo Giacobbe detto Tristari e Cioeca, Giovanni Battista Libani detto Gobbo e Metar, Antonio Moretti, Domenico Brun, Luigi Sonaro detto Tegodda, Fedele Gatto e Lorenzo Trivellato, che venne eseguita con polvere e piombo.

Ha trovato poi il sottoscritto di commutare in via di grazia la pena capitale in quella di 20 anni di duro carcere, in quanto ad Antonio Giatti, Giovanni Battista Carotta detto Felonega, Giacomo Moncon detto Boccia, per le ingenuità loro confessioni, Antonio Miotto detto Bocabella per le sincere delazioni ed importantissime sue manifestazioni e pentimento, Antonio Manfrin detto Moretto per dimostrato pentimento; in quella del duro carcere per anni 18, in quanto a Gregorio Imola, Luigi Monesi detto Siliat, Bernardo Feraon detto Pastori e Giuseppe Martinello detto Scallorotto per le loro sincere manifestazioni; in quella del duro carcere per anni 15, in quanto a Luigi Brioletti detto Costantini, Francesco Rosini, Pietro Carità, Tomaso Bagni, Giuseppe Contato, Angelo Chierogato detto Pagine, e Giovanni Battista Trivellato detto Ghiotto e Isi; i primi 4 perché a loro carico non risultano provati altri delitti, Contato per l'antefiore buona condotta, gli ultimi tre per le ingenuità loro manifestazioni; in quella del duro carcere ad anni 10, in quanto ad Antonio Culturalo detto Bosis, per l'antefiore sua buona condotta e dimostrato pentimento; in quella di anni 8 di duro carcere in quanto a Pietro Sadiu detto Fiore per la giovane sua età, dimostrato pentimento ed ingenua confessione, e perché sciolto al delitto; in quella di 5 anni, in quanto a Domenico Manfrin detto Moretto, Regina Birello Manfrin, Teresa Gatto vedova Manfrin, Elisabetta Viro del Vecchio; i primi tre per non aver preso parte nella materiale esecuzione del delitto, e l'ultima per dimostrato pentimento e sincera confessione; in quella di anni 3, in quanto ad Antonio Manfrin Moretto per la giovane età, antefiore buona condotta e perché fu sciolto né prese parte nella materiale esecuzione del delitto; in quanto a Giovanna Renesto vedova Turcato avuto riguardo all'antefiore sua buona condotta, singolare pentimento e sincera confessione, per non avere commessi altri delitti ed esser stata a questo sciolta, ha trovato il sottoscritto di commutare la pronunziata pena capitale, calcolando come pena il sofferto arresto inquisitoriale di 6 mesi, lasciandola tutta in libertà. Finalmente in quanto a Pacifico Carion, avuto riguardo alla giovane sua età ha trovato di commutare la pronunziata condanna di anni 15, in quella di 10 di duro carcere.

La condanna degli uomini sarà da eseguirsi nella casa di forza di Padova, e delle donne nella casa di correzione in Venezia. — Rovigo 21 aprile 1851. — L' E. R. Colonnello CONTE ROYOS.

(Gazz. uff. di Milano.)

— Nel giorno 15 corr. il consiglio di Guerra in Milano, pronunziò le seguenti sentenze:

1. Per detenzione di munizione, sei mesi d'arresto militare in ferri con due digiuni per settimana a Santino Cassamagnago di Giovanni, d'anni 43 di Macherio domiciliato a Milano stracciandolo.

2. Per opposizione alla forza dieci mesi d'arresto militare in ferri con due digiuni per settimana a Paolo Villa di Domenico, d'anni 25, di Abbiategrasso nella provincia di Pavia contadino.

3. Per il medesimo titolo di opposizione alla forza, il carcere duro per due anni a Missaglia Pietro di Giuseppe, d'anni 28, della Cascina Ghiringhelli, distretto di Monza contadino; — per diciotto mesi a Cherubino Ap-

piani detto Scetpolotti di Angelo d'anni 25 di Agrate di stretto di Monza, contadino; — ed a Sala Giovanni detto Battista di Giacomo d'anni 29, di Agrate suddetto falegname; — per quindici mesi a Beretta Carlo di Francesco d'anni 41 di Agrate, calzolaio; — Brambilla Gaetano detto Beltroni di Giuseppe d'anni 25, di Agrate, contadino; — ed a Mozzelli Geronimo detto Gion di Antonio d'anni 20 di Agrate, falegname; — e per un anno a Tressoldi Alessandro di Ferdinando d'anni 30 di Monza, contadino; — ed a Villa Luigi di Gerardo, di anni 24 di Agrate, muratore. A questi ultimi otto venne per grazia commutato il carcere duro in semplice arresto militare con ferri, e ridotta poi anche per alcuni d'essi la pena, cioè a diciotto mesi per Missaglia, a quindici mesi per Appiani, ed a sei mesi per Tressoldi e Villa. — Milano, 18 maggio 1851.

(MODENA.) Modena 14 maggio. Un decreto del duca, pubblicato oggi dal Messaggiere, ordina quanto segue:

1. Il dazio d'estrazione sui marini greggi, che si esige ora a diverse misure locali, verrà percetto invece a peso metrico.

2. I marini lavorati saranno assoggettati ad un semplice dazio di segno, giusta la rispettiva loro qualità.

3. Il tributo di esportazione degli uni e degli altri sarà regolato a norma della tariffa, che d'ordine nostro verrà pubblicata dal ministro delle finanze, e la percezione seguirà rispettivamente alle dogane di Massa o di Carrara presso le quali vengono istituite le apposite pese a ponte per la verifica del peso dei marini.

4. Tutti i marini greggi o lavorati, che procedenti dalle cave o dagli studi degli artisti fossero sorpresi in movimento diretti alla marina o a territorio estero senza essere coperti da bolla comprovante l'eseguito pagamento del dazio d'uscita, cadranno in contravvenzione.

AUSTRIA

La Gazz. di Vienna pubblica, sotto data 15 maggio, altra notificazione dell' i. r. commissione militare centrale d'imposizione, la quale per i soli delitti di offesa e resistenza ai pubblici organi di sicurezza, per discorsi ed espressioni provocanti, per rifiuto al lavoro ecc. condannò 15 persone a varie gradazioni d'arresto da 5 giorni a 2 mesi, inoltre:

il tegolajo Mattia Mayerhofer	a 25 colpi di bastone
il coeliere Giorgio Doppler	a 20 "
il cameriere Giuseppe Sciffolek	a 15 "
il giornaliere Francesco Biehner	a 10 "
il giornaliere Gius. Miksiolsky	a 10 "
il tessero Giovanni Gebauer	a 10 "
il falegname Giovanni Fickler	a 25 "
il giornaliere Giovanni Esenball	a 10 "
il falegname Giorgio Pechmann	a 10 "
l'orefice Giovanni Treter	a 15 vergate
l'orefice Giovanni Eichberger	a 12 "
e Michl. Spitz, senza occupazione,	a 20 "

Vienna 16 maggio. Il 10 di maggio alle 8 ore e 55 minuti di sera arrivò per la prima volta a Parigi il corso della borsa di Vienna spedito da qui alle 4 pomeridiane. Il dispaccio percorse dunque l'immensa distanza da Vienna a Parigi in 4 ore e 55 minuti.

— Quest'oggi 16 è arrivato a Vienna un'altra rata per indennizzo di guerra dovuta per parte della Sardegna all'Austria. La prossima rata scade nel mese di luglio. In tutto la Sardegna ha da pagare all'Austria ancora 15 milioni di franchi.

— Per l'eseguimento di esercizi militari nelle vicinanze di Olmütz, che si daranno per festeggiare i monarchi, come dieci di Prussia e Russia, verrà concentrato un corpo di truppa di 50,000 uomini, che in gran parte verranno stanziati in accampamento. La manovra, dietro gli ordini fin ora rilasciati in proposito, non durerà che soli otto giorni cominciando coi 20 di questo mese.

— Il ministero del commercio ha pubblicato un'istruzione per il Popolo della campagna, atta a farlo rivedere dal pregiudizio che i fili telegrafici possano portar danno ai vicini edifici mediante l'attrazione del fulmine.

— Leggesi nel *Bureau delle notizie*: Il viaggio del re di Prussia per Varsavia, offre egualmente un'indicazione che l'accordo tra la Prussia e l'Austria è perfettamente stabilito.

— Si racconta essere stata offerta all'ex-redattore delle *Presse* la redazione del gran giornale politico che deve essere pubblicato in Vienna nel prossimo semestre col vasto capitale di 50,000 fior. M. di C. formato per azioni. (?)

— Oggi (18) s'imbarcarono a Vienna altre 30 famiglie di emigrati provenienti dall'Austria superiore. Esse vanno in Ungheria a trovar fortuna nelle colonie del signor Ehrenberg.

GERMANIA

Il *Giornale di Francoforte* assicura che l'Austria e la Prussia sono perfettamente d'accordo tanto riguardo alla ricostituzione della Germania, quanto rispetto l'accoglimento di tutta l'Austria alla confederazione germanica; che ambidue agiscono di pieno concerto nella dieta, essendo per uno e l'una e l'altra che soltanto la loro buona intelligenza può salvare la Germania.

— Si scrive da Berlino 14 maggio: Gran sensazione fece la condanna dell'avventuriero Lehmann, detto Lera, che, alla pena di morte da eseguirsi col capestro, stata pronunziata nel giorno d'ieri dal nostro giudice, non essendosi punto avvezzato a rifer pronunziare simili sentenze da questo nuovo istituto contro delinquenti politici. Del resto al condannato rimane ancora la via dell'appello e dell'invocazione della grazia reale. Nel caso che il medesimo scelga quest'ultima via, è molto probabile che la pena della forza venga rangiata in quella da eseguirsi, come al solito colla mannaia.

— Quanto al motivo per cui si tentò di tenere la riunione popolare presso Elberfeld (vedi il *Friuli* di lunedì) il medesimo era questo. Erano giunti parecchi fogli volanti del « comitato centrale della democrazia europea » coll'apposito incarico di distribuirli. I capi della democrazia, temendo che non riuscirebbero a distribuirli tutti o in grande quantità quanta di casa in casa sotto gli occhi della vigile polizia, crederono opportuno di convocare il Popolo, non solo di questa città, ma sì anche dei circondarvicini contorni, e convenire nel giorno 11 sul vicino prato, dove, lontani da qualunque sorveglianza, speravano di raccogliere anche qualche poco di danaro per fuorusciti tedeschi. Gran numero di esemplari dei fogli volanti venne distribuito prima che la gendarmeria arrivasse sul luogo. Quante alle collette a favore dei fuorusciti, esse non ebbero luogo; non v'ha però dubbio alcuno che i promotori della riunione le avevano in mira, stante che ad uno degli arrestati si trovò in dosso una carta sulla quale si era stabilito di scrivere i nomi degli oblati e le somme che si sarebbero incassate. Molti dei convenuti erano fregiati dei soliti distintivi democratici, parecchi portavano per fino berretti frigi.

Cassel 9 maggio. Scrivasi da qui alla *Gazzetta del Weser*: Di anzi al giudizio militare verrà agitato quanto prima un nuovo processo molto importante. Lo studente Neuber, figlio dell'avvocato Neuber qui morto poco tempo fa, venne or ora arrestato e condotto nel castello. Il delitto da lui commesso consiste in ciò, che al suo barbone bianco, tosato sino alla barba, legò attorno al collo un fazzoletto rosso e alla coda un nastro turchino, e si presentò col cane così fregiato alle truppe bavaresi che s'erano schierate a parata nella città di Marburgo.

Cassel 11 maggio. Jeri stavano dinanzi al giudizio di guerra assai i membri del giudizio superiore di Rottenburgo, per giustificarsi rispetto alle sentenze che pronunciarono senza riconoscere le ordinanze del settembre. I medesimi dichiararono però, ch'essi non darebbero conto della loro attività giudiziale a nessuno, non essendone essi responsabili che a Dio ed alla loro coscienza. Con questa dichiarazione vennero di bel nuovo licenziati, come tempo fa gli ex-membri dell'ultimo generale.

Nella città di Meiningen il partito democratico festeggiò con una serata musicale l'anniversario della proclamazione della repubblica francese!

Nella città di Amburgo arrivarono ai 15 corrente 480 Pommeranesi, ed a 14200 Mecklenburghesi coll'intenzione di emigrare nell'America.

A Londra comparirà prossimamente un nuovo periodico, col nome in lingua alemana, il *Kosmos*, redatto dai signori Haug, Kunkel, Ronge e Ruge. Parecchi inviti di prenumerazione sono arrivati a Vienna: quelli che seguiranno a questi due verranno sequestrati. Se ciò va pure a succedere, negli altri stati alemanni come è probabile colle tendenze che ha in vista di seguire questo periodico, il medesimo verrà a fruire di un ben scarso numero di lettori.

FRANCIA

Una profezia sul prossimo avvenire della Francia: L'*Ost-deutsche Post* ha la seguente corrispondenza da Parigi:

V'hanno pochi abitanti di Parigi che non avessero ricevuto più volte dai loro conoscenti che vivono all'estero, delle lettere con la dicitura: Qual sarà l'esito delle attuali complicazioni della Francia, qual sorta d'esplosione troverà quell'immensa materia combustibile, quale delle tante soluzioni di già in boate vi ha probabilità d'avvenire? Gli uni parlano d'austerità che sovrasta, altri progetta già

le feste da farsi al ritorno di Enrico V, altri vedono mutarsi la presidenza di Luigi Bonaparte, altri ancora proclamano la reggenza, e la maggior parte crede che verrà eletto un nuovo presidente e che l'onesta repubblica verrà continuata. Però tutta ciò è l'ultima soluzione, la catastrofe della soluzione una volta incominciata. Ma come incomincerà a rompersi il tormentoso granchio che presentemente irrigidisce la Francia? Qual sarà la causa occasionale ad una di cotale soluzioni? In qual modo dunque potrebbe arrivare per esempio alla proroga della presidenza od alla ristorazione della monarchia? In breve, qual è il punto in cui le condizioni attuali voleranno faccia, e quale il tempo da cui la lotta sarà per cominciare il di cui esito non è prodotto comunemente se non dal caso e quasi mai dal calcolo umano? Questa domanda fa fatta le mille volte, né, per dire il vero, ella è disutile quanto l'occuparsi dell'ultimo risultato, al quale si vien condotti sempre per lunghissime vie.

Poiché egli interessa sapere, qual partito sarà per fare il primo passo? succederà una rivoluzione? ardirà L. Bonaparte un colpo di stato? o la maggioranza realista ristabilirà la monarchia? Questo primo passo apre la diga; ciò che sarà per divenire dell'iniziativa, se il primo passo conduca il partito che l'azzardo, allo scopo o lo distrugga, ragion vuole che una tal discussione non si chiegga. Si rischia molto pure accettando di proliferare una semplice supposizione intorno a questo primo passo. Giacché noi siamo circondati di valanghe, e non è egli arduo abbastanza il voler predire qual voce metterà in moto una di tali valanghe, senza azzardare di far sull'andamento di quella anche il più lieve cenno? Non crediate che io voglia impedire a fare il profeta; che non è altrove più difficile che in Francia, la cui storia non si compone che di sorprese.

Ma egli è ben lecito di esprimere una qualunque giusta modesta congettura sul prossimo principio degli avvenimenti. Permettete dunque che io vi comunico la mia opinione, per quanta esteriorità senza alcuna pretesione, col tono assoluto però d'un profeta per mestiere. E perché non avrebbe il pubblicista a farsi talvolta il zingano che dalle confuse linee tracciate dal presente voglia pronosticare il futuro?

Tra quanti s'occupano delle faccende della Francia, non v'ha nessuno, che nella revisione della Costituzione e nella legge Elettorale del 31 maggio non iscriva i due fattori misteriosi che metteranno gli avvenimenti in moto. Ma di qual guisa sarà ciò per avvenire, e qual sarà il partito che nella porta dell'avvenire intornerà l'una di queste due mistiche chiavi, per dare spazio al caos degli avvenimenti racchiusi ne' suoi orrori?

Ecco ciò che io credo intorno allo sviluppo delle cose avvenire. L'Assemblea nazionale s'occuperà anzitutto della questione di riveder la Costituzione. Tutte le fazioni della maggioranza, dopo lunghe discussioni ed insidie continue voteranno, che la Costituzione debbasi rivedere. Il terzo partito e la estrema sinistra voterà contro la revisione. La revisione della costituzione verrà quindi votata a semplice maggioranza di voti, forse con 480 contro 220. Noto è, che la costituzione richiede la maggioranza assoluta di tre quarti di voti. I più zelanti amici della revisione s'infervorano a di più, che questo articolo della Costituzione venga postergato e che il paese sia da liberarsi dalla Repubblica, e tornano dimostrare che dietro la maggioranza di 480 voti sta tutta la Francia desiderosa d'un governo stabile e ordinato, mentre che le 220 voci non racchiudano in sé che una minoranza di ambiziosi e anarchici. Il bonapartismo parimenti, col suo influsso che esercita fuori del parlamento, stringerà l'Assemblea a non volersi lasciar inceppare da un articolo della Costituzione Marnet.

Ora incomincerà la vera lotta, decisiva: un membro farà la proposta di abrogare l'articolo 444 della Costituzione, che domanda la maggioranza assoluta de' voti. E allora appena, il partito dell'Ordine e del *Messageur de l'Assemblée* alla cui testa è Thiers, si staccherà dalla maggioranza, e voterà contro questa proposta che è una violazione della Costituzione. Dirassi: «Se noi diamo l'esempio al Popolo che noi stessi violiamo la Costituzione, chi ci potrà preservare dalle rivoluzioni?» Il partito repubblicano spaventerà colla minaccia di menar le mani, dove alla lettera della Costituzione si toccasse. I legittimisti e gli orleanisti nell'istesso tempo non si potranno intendere, se la Costituzione sia da rivedersi in parte o per intero. Perciò, la proposta di ammettere la semplice maggioranza per la revisione della Costituzione non verrà adottata, vale a dire: l'Assemblea deciderà che l'attuale Costituzione repubblicana abbia da rimaner intatta o che un nuovo presidente siasi da eleggere. Ora entrerà in i-

scena Luigi Bonaparte. Ei cambierà il ministero, e chiamerà a far parte del gabinetto il partito di Dufaure. In un messaggio all'Assemblea egli dichiarerà, che il voto contro la revisione sia patentemente una nuova dichiarazione della Repubblica; essere quindi suo dovere di condurre sinceramente la Repubblica per agire di conformità alla maggioranza stata fin' allora contraria alla Repubblica. In quanto alle prossime elezioni la nuova legge elettorale non stabilisce che l'elezione della presidenza abbia d'aver luogo secondo il suffragio ristretto. Essere giusto, che la Francia tutta prenda parte non soltanto nella scelta del presidente, ma pur anche a quella dell'Assemblea nazionale. Proponer egli perciò l'abrogazione della nuova legge sul suffragio; ciò non è un colpo di Stato per cui la maggioranza lo potesse mettere in istato di accusa; anzi sarà giuoco forza che l'Assemblea s'occupi d'una proposta presentata dal governo e appoggiata da tutta la sinistra. Ma con tale proposta Luigi Napoleone ha disfatto tutto ciò che la maggioranza edificò dal tempo di due anni, e confermato ciò che Thiers di lui già disse: Luigi Napoleone è l'uomo che rompe la ruina, se dentro non vi potrà fare la sua zuppa.

GRECIA

Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 19 maggio: Col piroscafo arrivato la scorsa notte dal Levante ricevemmo i giornali d'Athene dell'8, i quali confermano la dimissione del ministro degli affari esteri sig. Deljanni, e pubblicano un decreto della reggente in data del 6, che proroga a quaranta giorni i lavori della prima sessione del terzo periodo legislativo. Troviamo altresì in quei fogli, e principalmente nell'*Observateur d'Athènes*, anzi ragguagli sul conflitto insorto tra il Senato ed il Gabinetto, il quale diede occasione a tali misure, che riassumiamo in brevi parole. Nella seduta del 3 maggio, il Senato doveva continuare la discussione sul progetto di legge riguardo i commissari di finanza. In una tornata precedente, il sig. Londos aveva proposto di sospendere ogni deliberazione su tale oggetto finché i ministri avessero presentato il prospetto generale dell'esercizio del 1850, secondo una legge pubblicata l'anno scorso, acciocché (dicono gli organi dell'opposizione) il Senato potesse giudicare con cognizione di causa se l'erario fosse in istato di sostenere le nuove gravanze che intendeva imporgli il ministro; gli interpreti del governo dicono invece che con ciò l'Opposizione mirava ad inceppare l'azione del ministro di finanze, e a fare dello scandalo. Il dibattimento si aggirò adunque sulla proposta pregiudiziale di Londos, la cui votazione non aveva potuto aver luogo in un' antecedente tornata, essendosi sciolta l'Assemblea improvvisamente, atteso l'indisposizione del presidente. Il ministero, certo di ottenere la vittoria, domandava con insistenza che il Senato non prendesse in riflesso quella mozione e adottasse semplicemente il suo progetto di legge; il ministro Cristides però principalmente a favore del governo, cercando di provare che la mozione del sig. Londos tendeva soltanto a protrarre a tempo indefinito una discussione più grave, quella delle leggi da esso ministro presentate, cui l'Opposizione non avrebbe osato, diceva egli, combattere francamente.

Soggiungeva che qualsiasi corpo legislativo non avrebbe mai rifiutata la discussione delle leggi presentate costituzionalmente dal governo e votate dalla Camera elettiva, come il faceva da sei mesi l'Opposizione del Senato; offeriva inoltre agli avversari del ministero, di sottoporre tutti i documenti sulla contabilità, chiesti nella mozione Londos ad una commissione eletta dal Senato; presentava un'esposizione finanziaria comprovante che il gabinetto presentava il quale aveva trovato le casse vuote e perfino un rilevante arretrato ne' pagamenti, era riuscito a pagare tutti i debiti dell'amministrazione passata, e a procurare un considerevole miglioramento attivo nella pubblica sostanza, e concludeva pregando l'Opposizione di sagrificare qualunque antipatia personale sull'altare della patria. Ma i Senatori oppositori non cedettero a questi argomenti, e sostennero che sarebbe grande imprudenza l'approvare un aumento vistoso delle spese senza conoscer esattamente lo stato delle finanze. Posta poi a partito la proposizione del sig. Londos, essa fu adottata con 19 voti contro 46. Al presidente del Senato sig. Deljanni, padre del ministro, che, come annunziammo, votò contro il governo (col quale, secondo dicono i ministeriali, egli aveva un' antica ruggine per non aver ottenuto evasione favorevole circa una domanda di risarcimento, rivolta da lungo tempo al ministro di finanze) sarebbe stato intimato dal governo, a quanto narra il *Courier d'Athènes*, di rinunciare alla presidenza, minacciandogli, in caso diverso, di destituire i suoi figli, di cui uno era ministro degli esteri, l'altro capo di

dipartimento, e il terzo infine sottosegretario. Ma il signor Deljanni padre si sarebbe mostrato irremovibile; e ciò avrebbe dato motivo alla dimissione del ministro degli esteri. Riferiamo anche questa versione del *Courier* colla debita riserva, facendo notare che essa differisce non poco da quella pubblicata sul proposito nel nostro ragguaglio della settimana scorsa, confermata anche dall'*Observateur d'Athènes*. Il senatore sig. Vlakopoulos, capo della gendarmeria, venne dimesso dalle sue funzioni, essendo stato annesso provvisoriamente al ministero della guerra il comando di quel corpo. Il Senatore generale Tzavelis, che votò contro il governo, fu messo in disponibilità nella fulgore. (O. T.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il movimento delle truppe russe ne' Principati danubiani, incominciato il 21 aprile, è in gran parte compiuto. Già partirono 4000 uomini da Bukarest, ove non rimangono che lo stato maggiore ed alcuni distaccamenti di fanteria, che furono passati ultimamente in rassegna dal gen. Lüders, giunto a Bukarest il 26 p., e dovevano abbandonare quella capitale il giorno 2. Il 3 doveva seguire la partenza del generale Lüders, e il 6 quella del generale Halim pascià.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. — Ecco la patente sovrana che ieri ci annunziava un dispaccio telegrafico:

Noi Francesco Giuseppe primo, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria ecc.

Lo stato dei rapporti della valuta nel Nostro impero, prodotto dagli straordinari avvenimenti conosciuti, fu ed è tuttora oggetto della più accurata Nostre ponderazione.

Mentre una serie di misure che ora all'altra si legano per ripristinare totalmente la regolarità del corso della moneta e l'ordine nell'economia di stato formano l'oggetto di continue e profonde consultazioni degli organi legali del nostro governo, sopra proposta del Nostro consiglio di ministri e dopo udito il Nostro consiglio dell'impero, troviamo necessario di ordinare quanto segue, riservandoci le Nostre decisioni intorno ad ulteriori misure.

1. Tutta la carta monetata che trovasi in giro con corso forzoso, non dovrà essere aumentata, fino a tanto che vi esiste per essa il corso forzoso, a più di 200 milioni di fiorini.

2. La base espressa nella Nostra patente del 28 giugno 1849, che non si possa ricorrere alla Banca nazionale per coprire i bisogni dello stato col farle aumentare le note che sono attualmente in giro, deve essere in avvenire esattamente osservata.

3. Essendo nostro fermo volere che la carta monetata dello Stato, la quale trovasi in circolazione con corso forzoso, abbia da essere di mano in mano ritirata, abbiamo ordinato che le pertrattazioni in proposito abbiano da essere attivamente accelerate e che ci sieno presentate nel più breve tempo le proposte intorno ai mezzi per raggiungere questo scopo.

4. Il Nostro ministro delle finanze è incaricato di far eseguire queste ordinanze.

Data nella Nostra imperiale residenza e capitale di Vienna addì 13 maggio nell'anno 1851, terzo del nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE M. P. (Seguono le firme de' ministri.)

La *Corrispondenza Austriaca*, foglio del ministro presidente, spiega il § 4. come segue: Si sa che fino ad ora circolano dai 160 ai 170 milioni di fiorini in carta monetata dello stato con corso forzoso. Se dunque i bisogni dello stato esigessero un aumento di essa, questo piccolo aumento fino ai 200 milioni non sarà tale da poter inceppare il commercio.

GERMANIA. — Francoforte 17 maggio. Il barone di Rochow parte domani a sera alla volta di Varsavia transitando Berlino, però sarà qui di ritorno alla fine del mese. — La commissione centrale della Confederazione continua tuttora.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 20 maggio 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 3 m.	178 1/2 L.	Reali 2 1/2	96 7/16
Augusta 1850 2 m.	128 3/4 L.	• 4 1/2	98 1/2
Francoforte 3 m.	125 1/2	• 4 1/2	98 1/2
Ginevra 2 m.	151 L.	• 4 1/2	98 1/2
Amburgo breve 185 3/4		• 4 1/2	98 1/2
Livorno 2 m.	126 1/4 L.	• 4 1/2	98 1/2
Londra 3 m.	12 29 L.	• 4 1/2	98 1/2
Lione 2 m.	—	• 4 1/2	98 1/2
Milano 2 m.	129 3/4	• 4 1/2	98 1/2
Marsiglia 3 m.	132	• 4 1/2	98 1/2
Parigi 3 m.	152	• 4 1/2	98 1/2
Trieste 3 m.	—	• 4 1/2	98 1/2
Venezia 2 m.	—	• 4 1/2	98 1/2
Bukarest per 1. 31 giorni	213	• 4 1/2	98 1/2
Costantinopoli 1850	350	• 4 1/2	98 1/2

ERRATA-CORRIGE. — Nel foglio di ieri, pagina e colonna 2, penultimo capoverso, leggesi: «Il raccolto che ora per un momento ricomincia a stendere e fuori d'ogni dubbio, ora sarà molto». E la pagina quarta, colonna terza, linea quarta fu lunga di 322,000, leggesi: 322,000.

APPENDICE.

MECCANICA

Verrà un giorno nel quale, quando con un semplice trovato si avrà perfezionato la navigazione, aerea coloro che sono sapienti dopo il fatto, faranno le meraviglie, perchè tanti tentativi si fecero indarno di dirigere con sicurezza i navigli dell'aria. Non penseranno costoro, che nessuno di tali tentativi fu inutile e che anzi tutti furono un passo verso la soluzione del grande problema; perchè ogni tentativo anche fallito avrà servito a dirigere le ricerche degli scienziati e meccanici verso una parte piuttosto che verso un'altra ed avrà preparato la strada al fortunato tentatore, che verrà l'ultimo. Daguerre avrà la gloria della scoperta della fotografia, le cui meraviglie si vanno di per di estendendo; ma forse, che nella scoperta dell'artista francese non vi hanno il loro merito i chimici che lo precedettero e che investigarono l'azione della luce sopra certe sostanze? Alcune scoperte non avvengono il tal anno, il tal giorno, se non perchè furono da altre scoperte precedute; e la scienza umana forma una catena che congiunge tutti gli operai che per qualche parte vi contribuirono.

Noi non sappiamo, se i tentativi, che il sig. Magrini nostro concittadino sta facendo per sciogliere il problema sopracennato avranno un esito quale ei si ripromette e noi vorremmo che fosse; ma il suo meccanismo, ora esposto nella gran sala del Palazzo del Comune, mostra ad ogni modo ed il di lui genio inventivo e la sua passione per i progressi delle arti meccaniche, e ch'egli pure ha saputo far fare un qualsiasi progresso all'arte aeronautica verso lo scopo, cui noi crediamo presto o tardi si dovrà raggiungere.

Il Magrini ha esposto il suo lavoro tuttavia incompiuto, perchè sperava di ricavarne dai visitatori i mezzi di terminarlo, non bastandogli i suoi, dopo le molte spese cui ha dovuto incontrare. Sfortunatamente però il concorso dei visitatori non fu tale, che gli desse speranza di fare una somma che gli bastasse per compiere il lavoro. Forse molti avranno creduto, che si trattasse d'uno spettacolo offerto al pubblico; mentre era qualcosa di più importante. Ora si dovrà lasciare inestirile l'invenzione del Magrini, potendo forse l'aiuto di un solo ricco o di molti con piccoli sacrifici individuali fecerla? Quindi anche il tentativo non riuscisse all'ultimo effetto, non sarebbe bello il poter essersi avvicinati? E mentre tutto il mondo parla delle opere dell'industria esposte in una lontana capitale, dove ognuno vorrebbe essere trasportato per vedervi le meraviglie dell'arte umana, chi può dimenticare una cosa prossima?

Noi non vogliamo ora qui dipingere il meccanismo del Magrini, per non togliere l'allettamento ai visitatori; ma questo diciamo solo, che la sua macchina si basa sul principio della rotazione con ingegnoso congegno applicata al naviglio aereo. Anche questa, come tutte le altre macchine bisognerebbe vederla in azione per giudicare dell'esito; ma appunto si dovrebbe dare al Magrini il mezzo di compiere il suo esperimento, poichè appunto nell'azione il suo ingegno potrebbe scoprire se in qualcosa peccò e che altro sia da aggiungervi.

Raccomandiamo l'artefice valente ed utile al concittadino, come se fosse un forestiero promotore di grandi cose.

NOTIZIE DIVERSE.

Al decreto che annunciava un'esposizione generale d'oggetti di belle arti, che dovrà aprirsi in Bruxelles il 15 del mese di agosto del corrente anno, altra volta da noi pubblicato, crediamo opportuno a memoria dei nostri artisti di far seguire l'avviso che la commissione direttiva dell'esposizione delle belle arti ha testè pubblicato a Bruxelles:

« L'esposizione generale delle belle arti si aprirà a Bruxelles il 15 agosto 1851 e verrà chiusa il 31 ottobre. « Un giuri speciale, preso nel seno della commissione direttiva, procederà all'ammissione degli oggetti d'arte.

« Il collocamento degli oggetti sarà affidato ad un secondo giuri, nominato per via di elezione e composto di nove membri, cioè 3 pittori, di cui almeno 2 pittori di storia, 2 scultori, 1 architetto, 1 incisore.

« Un terzo giuri sarà incaricato di proporre al governo le ricompense e gli incoraggiamenti. Egli sarà composto dei membri componenti il giuri pel collocamento degli oggetti, ai quali il governo si riserva di aggiungere quattro membri nominati da lui direttamente.

Ogni artista che manderà le opere sue all'esposizione, a queste aggiungerà, sotto sviluppo chiuso e suggellato da lui, un bollettino contenente nove nomi, conformemente alla classificazione sopra stabilita.

« I bollettini degli artisti, i cui lavori non saranno ammessi, saranno annullati.

« I bollettini si apriranno in una pubblica seduta della commissione direttiva; questa seduta pubblica seguirà il 26 luglio a mezzogiorno, al museo.

« Si procederà immediatamente allo spoglio dei bollettini; gli artisti che avranno ottenuto il maggior numero di suffragi saranno proclamati membri del giuri. Nel caso di parità di voti il più avanzato in età avrà la preferenza.

« L'artista nominato che non accettasse le sue funzioni, sarà surrogato da colui che gli vien dopo nell'ordine dei voti.

« La commissione direttiva assume a suo carico le spese di trasporto su tutto il territorio belgico si per l'arrivo che per il ritorno. I colli spediti dall'estero devono dunque essere esenti fino al confine belgico.

« Ogni oggetto destinato all'esposizione dovrà essere indirizzato alla commissione direttiva dell'esposizione delle belle arti a Bruxelles, ed essere accompagnato d'una lettera che esattamente indichi il nome ed il domicilio dell'artista, non meno che la spiegazione da inserirsi nel catalogo.

« Gli artisti che per la vendita delle loro opere vorranno giovare della commissione, indicheranno i prezzi che chiedono. Nel caso di vendita, la commissione opererà una ritenuta del 5 p. c. a profitto della cassa centrale degli artisti belgi.

« Nessun oggetto sarà più ricevuto dopo il 25 luglio a mezzanotte; non verrà in ciò fatta alcuna eccezione per qualunque ragione o pretesto.

« Però gli oggetti che saranno stati alla sezione delle belle arti dell'esposizione universale di Londra, saranno ammessi anche dopo questo termine, nel caso che questa esposizione fosse chiusa il 1. ottobre.

« La commissione riceve solamente quadri, statue, bassorilievi, disegni, incisioni, esecuzioni a litografia;

« Essa non accetta veruna copia, nessun disegno, quadro o litografia senza cornice, nè alcun oggetto che sia già anticamente stato ad una pubblica esposizione in Bruxelles.

« Le incisioni e le litografie non saranno ammesse se non quando siano mandate direttamente dagli autori medesimi.

« Gli altri oggetti che non spettano più ai loro autori, non saranno ricevuti senza un permesso scritto dall'artista.

« Nessun oggetto potrà essere ritirato dall'esposizione prima del giorno in cui questa sarà chiusa.

« Gli artisti dovranno riprendere le loro opere nell'intervallo di un mese, cominciando dal giorno della chiusura.

« Essi possono indicare i loro mandati e le vie di trasporto per le quali essi desiderano che gli oggetti siano loro rimandati.

« Oltre alle speciali onorificenze che il governo accorderà ed agli acquisti ch'egli potrà fare, verrà pure conferita una medaglia di ricompensa in oro agli artisti che avranno esposto oggetti di ragguardevole merito.

« Firmati il presidente della commissione direttiva: Carlo di Bruckere, il segretario Eugenio Vanderbelen.

— Fu aperta la prima esposizione di fiori e di orticoltura che abbia luogo a Torino. Per un primo esperimento essa riuscì soddisfacente. Gli oggetti esposti occupano una galleria a pian terreno e parecchie Camere negli ammezzati del palazzo dell'Accademia delle scienze. In queste sono molti istrumenti agricoli, dei quali taluni assai pregevoli per la novità della loro invenzione e per l'importanza dei loro usi. La galleria contiene vari prodotti d'orto; fra i quali specialmente si ammirano alcuni fasci d'asparagi e di coste verdi che ben si possono chiamare colossali, avuto riguardo alla straordinaria loro grossezza. E son pure ammirate l'uva freschissima e le appariscenti fragole del reale giardino di Racconigi. Ma gli sguardi più solleciti e più frequenti, massime quelli delle visitatrici, erano volti ai fiori nazionali ed esotici, che fanno nella galleria sì bella e graziosa mostra di sé, dolcemente profumando l'aria all'intorno.

Vienno. Il cambiamento di orario per i treni delle strade ferrate cagionò un tale anche nelle corse postali. La corsa postale da Vienna ad Olsberg, e da Vienna a Praga e viceversa a cominciare da oggi parte alle ore sette della sera da qui ed arriva in Vienna alle ore sei della mattina. La corsa postale che parte della sera da qui e da Pest

arriva in Berlino, città alla mattina di buon'ora. La corsa postale di Trieste parte da Vienna alle ore 9 della sera ed arriva a Trieste in 31 ore.

Trieste 19 maggio. Ora che fu aperta la strada ferrata da Praga a Dresda, che il circolario postale del principe Thuri-Taxis si è aggregato alla lega postale austro-germanica; ora che furono attivati i treni celeri sulle strade ferrate di Germania, del Belgio della Francia ed essendo finalmente stato attivato un simile treno sul tratto di strada ferrata tra Brinn e Bodenbach — siamo in grado di assicurare i nostri lettori che già dal 15 maggio corrente tutte le spedizioni delle corrispondenze epistolari impostate a Trieste e dirette per l'estero giungono molte ore prima del solito al luogo di loro destinazione, cioè le lettere per Amburgo giungono 5 ore prima del solito, quelle per Brema e Francoforte 24 ore, quelle per Hannover 32 ore, quelle per Parigi 36 ore, e finalmente quelle per Colonia, Amsterdam e Londra 48 ore prima di quelle che non vi giungevano pel passato.

Così arriveranno mercè i summenzionati cangiamenti pure 48 ore prima di quello che non poteva aver luogo per l'addietro al luogo di destinazione tutte le corrispondenze epistolari provenienti dalle Indie Orientali, dalla Cina, dall'Isola di Java, ecc. ecc. le quali sono dirette per l'Inghilterra o per i Paesi Bassi.

(D. T.)

— Nell'anno 1846 la popolazione della Stiria ascendeva a 962,857 persone, nella Carinzia a 505,545 di cui nella capitale Gratz 30968 e nella capitale Klagenfurt 42054. Nell'anno 1850 la popolazione della Stiria si aumentò a 957,587 e nella Carinzia si diminuì a 296,859, di cui nella capitale Gratz 55421 e nella capitale Klagenfurt 42101. Per ciò la popolazione della Stiria si è accresciuta di 5270 individui e quella della Carinzia scemata di 8484, e in Gratz aumentata di 4455, e in Klagenfurt diminuita di 47.

Il censo del 1831 dimostra che la popolazione dell'Irlanda si è diminuita quanto si è accresciuta nell'Inghilterra. Ne offre un'escursione la città di Cassel nell'infelice Contea di Tipperary. Nell'anno 1841 Cassel contava 1090 case abitate e nel 1851 ne conta 822. Dieci anni fa ella aveva 87 case vuote, ora 171; allora vi erano 11 case nuove in costruzione adesso neanche una in tutto l'anno; nel 1841 ella contava una popolazione di 7056 persone, nel 1851 di 4780, per cui una diminuzione di persone in 10 anni.

Dal Meno, nel maggio. Dal censimento della popolazione degli Stati appartenenti alla lega doganale, stato eseguito in via ufficiale verso la fine dell'anno 1849, si rileva che a quell'epoca l'intero numero degli abitanti ascendeva a 20,805,007, fra i quali 189,785 lussemburghesi.

— Sei giovani luogotenenti d'artiglieria dell'esercito ottomano sono giunti a Parigi. Essi vennero spediti in Francia dal loro governo a fine di perfezionarsi nell'arte dell'artiglieria. Faranno i loro studi speciali alla scuola d'applicazione di Metz.

— Si legge nell'Epoca: I giornali di Cadice annunziano che il servizio regolare dei piroscafi fra quella città e le Antille è pienamente organizzato. Ad ogni primo di mese partirà un piroscafo da Cadice.

BAGNI E FANGHI

IN VENEZIA

A S. SAMUELE

NEL GRANDE STABILIMENTO

IN CALLE GRASSI RINGUARDANTE IL CANAL GRANDE

I FANGHI MARINI vengono estratti da un sito della laguna dove si riconobbe essere i più efficaci, e i TERNALI giungono ogni mattina col mezzo della Strada Ferrata.

L'ACQUA DI MARE viene attirata con tubi sporgenti quasi al centro della volta di Canalazzo dove per la profondità e corrente è sempre fresca e pura.

Sovrapposto allo Stabilimento vi sono APPARTAMENTI d'APPAGNARE signorilmente addobbati riguardanti pure il CANAL GRANDE.

Il suddetto Stabilimento verrà aperto col giorno 20 Maggio.

(La pubbl.)

PACIFICO FALCETTI Redattore e Comproprietario.

Tip. Traversari-Murolo